Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'apicoltura italiana

Proposte al Parlamento e al Governo per la tutela delle aziende apistiche

L'apicoltura professionale italiana chiede al Parlamento e al Governo un intervento coordinato per affrontare la crisi dell'apicoltura nazionale. Occorrono misure immediate per contenere i costi, contrastare le frodi e garantire una concorrenza leale sul mercato, insieme a un sostegno stabile al reddito nella prossima PAC.

Nel contesto delle mobilitazioni del mondo agricolo e degli autotrasportatori, delle quali si condividono le preoccupazioni per i costi di gestione e la remunerazione del lavoro, abbiamo scelto di privilegiare il confronto con le istituzioni. Questa scelta non attenua la gravità della crisi dell'apicoltura italiana né l'urgenza di una risposta concreta da parte del Parlamento e del Governo, capace di mitigare sia le difficoltà delle singole annate produttive sempre più negative, sia le cause strutturali che indeboliscono le capacità reddituali delle aziende apistiche e quindi la sopravvivenza del settore.

La continuità degli allevamenti apistici riguarda l'intero sistema agricolo. La chiusura delle aziende comporta la perdita di produzioni, ma anche competenze tecniche e servizi di impollinazione nei territori: un patrimonio immenso da preservare, nell'interesse dell'agricoltura produttiva, degli habitat rurali e della biodiversità in generale.

Le ragioni della crisi

Cambiamento climatico e riduzione delle risorse nettarifere e pollinifere. Siccità, eventi estremi e alterazioni delle fioriture rendono i raccolti più incerti e aumentano i costi necessari a garantire la sopravvivenza delle colonie. La perdita di habitat rurali, la diffusione delle monocolture e la riduzione della varietà delle fioriture limitano ulteriormente la disponibilità di nettare e polline. A queste pressioni climatico-ambientali si aggiungono i danni provocati da nuovi e vecchi parassiti e predatori, con un aumento delle spese necessarie per proteggere o rimpiazzare gli alveari.

Costi e redditività. Le imprese apistiche, come tutte le aziende agricole, oltre a sostenere costi sempre più importanti per carburanti, energia e lavoro, hanno visto crescere in maniera esponenziale anche le spese per medicinali veterinari, nutrizione di soccorso e ripopolamento. La combinazione di questi costi con raccolti insufficienti e prezzi non remunerativi del miele italiano compromette il reddito aziendale, gli investimenti e il ricambio generazionale.

Mercato e autenticità del miele. La concorrenza internazionale sleale richiede controlli efficaci e una tracciabilità verificabile. Le nuove aperture commerciali dell'UE (Ucraina, Mercosur...) hanno ulteriormente penalizzato il mercato del miele e devono urgentemente essere accompagnate dal monitoraggio degli effetti su prezzi e redditi e devono prevedere efficaci strumenti di salvaguardia quando ne ricorrano le condizioni.

La nuova Direttiva UE "Breakfast" è ancora lontana dall'essere a regime, soprattutto per la parte relativa alle metodologie di analisi per il controllo dei mieli autentici, con evidenti e irreparabili danni al normale funzionamento del mercato del miele in UE, palesemente condizionato da grossi contingenti di prodotto di provenienza extra UE, e di dubbia autenticità, come emersa dalla stessa indagine della Commissione Europea del 2022.

La valorizzazione del miele italiano richiede inoltre impegni concreti da parte di istituzioni, confezionatori e grande distribuzione.

Il rischio è che la permanenza sul mercato da parte delle aziende sia accompagnata parallelamente dalla rinuncia alla giusta remunerazione del lavoro e dal rinvio degli investimenti. La tenuta delle imprese professionali deve quindi essere considerata un obiettivo di politica agricola e ambientale, anche per preservare la presenza degli allevamenti nelle aree più fragili.

Le prime misure da attivare

Si chiede al Governo di avviare un confronto operativo con le rappresentanze del settore, indicando risorse, responsabilità e tempi di attuazione. Le priorità immediate sono il sostegno ai costi del nomadismo, il rafforzamento dei controlli sul miele e una risposta coordinata alle emergenze sanitarie e ai predatori degli alveari.

Parallelamente, occorre sostenere in sede europea ed implementare in sede nazionale le misure per la prossima PAC a favore del settore apistico e accelerare gli strumenti per verificare autenticità e origine del miele, senza rinviare i controlli già possibili.

Interventi richiesti

1. Credito d'imposta sul gasolio. Prevedere per il 2026 un bonus straordinario una tantum per acquisto del gasolio non agricolo impiegato dai mezzi aziendali adibiti al trasporto degli alveari, sostegno dei costi sostenuti per il nomadismo. Il trasporto delle colonie permette di seguire le fioriture e di fronteggiare le carenze alimentari nei diversi territori. Il beneficio deve essere accessibile con modalità semplici e riferito ai consumi documentati per l'attività aziendale.

2. Credito d'imposta per contratti di filiera. Introdurre, sul modello dell'articolo 2 di ColtivaItalia per il frumento, un credito d'imposta con risorse dedicate alle imprese che stipulano con gli apicoltori contratti pluriennali di acquisto. I contratti devono prevedere quantità programmate, impegni di ritiro, criteri trasparenti per la determinazione del prezzo e tracciabilità delle forniture.

3. Autenticità e controlli sul miele. Rafforzare subito i controlli alle frontiere e lungo la filiera, integrando analisi, verifiche documentali e tracciabilità. Sollecitare obiettivi e tempi verificabili per la Piattaforma miele UE, la validazione dei metodi contro le adulterazioni e l'attivazione del laboratorio di riferimento dell'Unione. Pubblicare dati aggregati sugli esiti dei controlli. Le verifiche devono seguire il prodotto anche nei successivi passaggi commerciali e nelle miscelazioni, controllando la coerenza tra origine dichiarata, lotti e quantità acquistate e vendute. Il prezzo anomalo deve concorrere alla valutazione del rischio, senza costituire da solo prova di frode. Il Governo deve inoltre sostenere in sede europea il monitoraggio degli effetti degli accordi commerciali sul settore e l'impiego delle salvaguardie quando ne ricorrano le condizioni.

4. Sostegno al reddito nella prossima PAC. Introdurre anche per l'apicoltura un pagamento accoppiato al reddito, promuovendo nel negoziato europeo le modifiche necessarie a riconoscere le specificità del settore e la sua funzione agricola e ambientale. La misura deve contribuire alla continuità degli allevamenti anche nelle annate di raccolti insufficienti, quando i costi di mantenimento delle colonie restano a carico delle aziende. Il sostegno deve essere coerente con il ruolo produttivo delle imprese e con il servizio di impollinazione assicurato nei territori.

5. Continuità dell'intervento settoriale. Mantenere nella prossima PAC l'intervento settoriale apistico già previsto dall'OCM Miele, salvaguardandone la dotazione europea. Sostenere un cofinanziamento nazionale del 70 per cento, da assicurare nel quadro delle regole della futura programmazione. Occorre preservare uno strumento specifico per il settore, capace di accompagnare assistenza tecnica, miglioramento delle condizioni produttive e salute delle colonie. La programmazione deve garantire continuità e consentire alle imprese di pianificare gli investimenti.

6. Rafforzamento della misura ACA 18. Mantenere e migliorare il sostegno al servizio di impollinazione, con maggiore coordinamento tra le Regioni e condizioni di accesso coerenti con l'attività delle imprese apistiche. Il coordinamento deve ridurre le disomogeneità applicative e gli oneri amministrativi, tenendo conto della mobilità degli apiari. Le risorse devono sostenere il mantenimento effettivo delle colonie e la loro presenza nei territori interessati dagli impegni.

Valorizzazione del miele e tutela degli allevamenti

7. Informazione ai consumatori. Avviare una campagna istituzionale di informazione che aiuti i consumatori a comprendere le indicazioni in etichetta, con particolare attenzione all'origine del miele e alla composizione delle miscele, per favorire acquisti consapevoli e valorizzare le produzioni italiane. La comunicazione deve inoltre evidenziare che scegliere miele italiano significa sostenere le imprese apistiche e il servizio di impollinazione che esse assicurano alle colture agricole e alla flora spontanea.

8. Accordi di filiera. Promuovere accordi tra apicoltori, singoli o associati, confezionatori e grande distribuzione per programmare gli acquisti, valorizzare l'origine e le specificità del miele italiano e favorire una remunerazione coerente con i costi di produzione.

9. Contrasto a parassiti e predatori. Rifinanziare il contenimento delle specie aliene invasive, a partire da Vespa velutina, e assicurare misure mirate alle altre emergenze territoriali. Definire una regia pubblica con sorveglianza, assistenza tecnica e interventi tempestivi, differenziati per specie e livello di rischio. La gestione non può essere lasciata alle sole risorse del singolo apicoltore. Occorrono protocolli condivisi tra amministrazioni, servizi competenti e organizzazioni del settore, con risorse continuative per prevenzione e contenimento e attenzione anche alle pressioni locali di Vespa orientalis e agli altri rischi per gli alveari.

10. Tutela delle risorse alimentari delle api. Incentivare, anche nella PAC, la semina di essenze nettarifere e pollinifere, la diversificazione delle fioriture e il ripristino di habitat e specie arboree di interesse apistico. Includere il valore per gli insetti impollinatori nella valutazione delle varietà e delle pratiche colturali. Le misure devono coinvolgere aziende agricole ed enti pubblici, favorendo risorse alimentari distribuite nel corso della stagione. La scelta delle specie, delle varietà e delle modalità di gestione deve essere adeguata ai territori e alla compatibilità tra attività agricola e presenza degli insetti impollinatori.

11. Ricerca in base alle esigenze del settore professionale. Indirizzare i finanziamenti pubblici verso problemi urgenti e condivisi con gli apicoltori, rafforzando la collaborazione tra ricerca, produzione e istituzioni e il trasferimento dei risultati alle aziende. Le priorità devono comprendere salute delle colonie, gestione dei predatori, adattamento alle condizioni climatiche e disponibilità di risorse nettarifere e pollinifere. Occorre privilegiare risultati utilizzabili in azienda, sperimentazioni sul campo e assistenza per la loro applicazione.

Dare attuazione alle finalità della legge 313

La legge 24 dicembre 2004, n. 313, riconosce il valore nazionale dell'apicoltura per l'ambiente e l'agricoltura e pone tra le proprie finalità l'impollinazione naturale e la biodiversità apistica, con attenzione all'ape italiana e alle popolazioni autoctone. A questi obiettivi devono corrispondere misure che rendano sostenibile il lavoro delle imprese e preservino gli allevamenti nei territori. Pertanto chiediamo al Parlamento e al Governo di tradurre tali finalità in impegni concreti, con risorse adeguate, tempi definiti e verifiche periodiche sull'attuazione degli interventi proposti.

Firenze, 06/11/2026

Documento elaborato e proposto dall'Associazione Apicoltori Professionisti Italiani (AAPI), al quale l'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani (UNAAPI), la Federazione Apicoltori Italiani (FAI) e Miele in cooperativa (MIC) aderiscono integralmente, condividendone i contenuti e le richieste

FAI FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI

Apicoltori Italiani MIELE IN COOPERATIVA Libera Associazione Rappresentativa Consapevole Partecipata

UNA·API Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani